

Concorrenza "sleale"

L'assenteismo a Napoli è il 40% in più di Melfi

Un'ora di lavoro costa 75 euro, in Polonia appena 30

MALATTIE *Nel 2008, in occasione di uno sciopero, hanno marciato visita 1.250 operai per tenere alta la bandiera della protesta e non perdere la giornata in busta paga*

■ ■ ■ NINO SUNSERI

■ ■ ■ All'inizio fu il metalmezzadro, l'anello darwiniano nell'evoluzione fra l'uomo agricolo e l'uomo industriale. Una trasmissione che ha funzionato in maniera non sempre uniforme: nel nord-est ha creato il miracolo economico perchè rappresentato da contadini che lavoravano nei campi con la luce e si chiudevano in fabbrica (propria o altrui) a notte fonda e nei fine settimana. A Pomigliano, invece ha creato una specie umana di contadini che pensavano al grande stabilimento come ad un qualunque altro posto pubblico. Lo stipendio come diritto, la prestazione lavorativa come optional. D'altronde perchè stupirsi: nel 1971 quando il grande impianto venne inaugurato apparteneva all'Alfa Romeo ancora di proprietà dell'Iri. Giuseppe Luraghi, presidente dell'epoca, era contrario all'Alfasud nella considerazione che le inefficienze dell'impianto avrebbero portato l'azienda alla tomba. I politici non vollero sentire ragioni. Luraghi ci rimise il posto ma la sua profezia si dimostrò azzeccata come confermato nel 1986 quando la Fiat, acquistò l'Alfa a titolo gratuito.

L'assenteismo è sempre stato il male endemico dello stabilimento. Marchionne, nei giorni più difficili della trattativa, ha presentato il conto ai sindacati. Cifre taglienti: nell'aprile 2008, in occasione delle elezioni non si sono presentati in fabbrica 1.518 dipendenti su un organico di

cinquemila. Tutti ai seggi come presidenti, scrutatori o, semplicemente, rappresentanti di lista. Poco prima, l'11 aprile, in occasione di uno sciopero per il contratto avevano marciato visita in 1.250. Avevano ottenuto un doppio vantaggio: non presentarsi in fabbrica, così da tenere la bandiera della protesta e non perdere la giornata in busta paga. Sei mesi prima, il 16 novembre 2007 i certificati medici, sempre in occasione di uno sciopero per il contratto erano stati 471. I risultati di questa situazione: sono stati disastrosi. La Fiat calcola che a Pomigliano un'ora di lavoro ha un costo di 75 euro. Neanche paragonabile a quanto accade in Polonia, Turchia e Brasile dove non supera 30 euro. Pomigliano contende il primato negativo a Termini Imerese dove il costo orario arriva a 90 euro. Non a caso lo stabilimento siciliano sta per chiudere.

Pomigliano avrebbe seguito la medesima sorte visto che la produzione è calata da 195 mila auto del 2001 a 60 mila del 2008. L'anno scorso non dovrebbe aver superato la soglia di 40 mila. Difficile, però, consegnare un altro vantaggio alla camorra. Così Marchionne ha progettato il rilancio. Ai sindacati chiede una prova di realismo adeguandosi almeno agli standard di Melfi, il più efficiente degli stabilimenti italiani, dove l'assenteismo è inferiore del 40%. In Polonia è sostanzialmente a zero. I sindacati hanno accettato. Tutti tranne la Fiom. Spera nella ribellione operaia: Pomigliano come fosse la corazzata Potemkin.

